

Fraternità della Trasfigurazione

Pietro, il nostro specchio

25 novembre 2023

Pietro è una personalità complessa, che talvolta noi tendiamo a semplificare troppo. Lo consideriamo un impulsivo, un codardo, dimenticando, per esempio, la stima che Gesù nutre nei suoi confronti. È lui la pietra su cui Gesù fonda la sua Chiesa, a lui si rivolge nel momento drammatico della preghiera nell'Orto degli Ulivi, ancora a lui affida il compito di pascere le sue pecore.

Pietro ha la capacità di lasciarsi affascinare, caratteristica condivisa con suo fratello Andrea.

⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Lectio

Dal brano precedente a questo sappiamo che Giovanni il Battista era stato arrestato e che Gesù si era ritirato lungo la riva del mare di Galilea, nella città di Cafarnao (Mt 4,12), una delle più grandi intorno al lago. Se l'avessero associato a Giovanni, certamente qui sarebbe stato più facile nascondersi rispetto alla minuscola Nazaret da cui proveniva. Del resto, una cittadina più grande era più adatta e più stimolante per un predicatore itinerante quale sarebbe diventato Gesù. Ed è proprio da Cafarnao che,

infatti, inizia il suo ministero: *cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»* (Mt 4,17).

Dopodiché, la scena si sposta sulla riva del lago dove Gesù si trova a camminare. L'evangelista non dice quanto tempo era trascorso dall'arrivo di Gesù a Cafarnaon e quanto avesse già predicato in quella città. Ma dalla reazione dei primi discepoli, possiamo immaginare che un certo tempo fosse già passato. Quel predicatore arrivato in città doveva aver iniziato a essere conosciuto, magari anche famoso. Probabilmente le alture d'intorno o proprio le rive del mare erano uno dei luoghi in cui era solito raccogliere gente intorno a sé. Probabilmente era già successo che in partenza o di ritorno dalla pesca, i quattro pescatori si fossero imbattuti in lui. E magari gettando o riassetando le reti, raccogliendo i pesci pescati, sistemando le barche... era già capitato di lavorare con un orecchio teso a quell'insegnamento nuovo. Chissà come quel sentir parlare del "Regno dei cieli" aveva cambiato il loro modo di lavorare, di guardare il mare, di scrutare il cielo... Erano ebrei, chissà se aver incontrato quel nuovo Rabbi aveva cambiato la loro attesa del messia. Chissà cosa avevano pensato di lui la prima volta che lo avevano visto o ascoltato. Quel giorno sul mare, Gesù aveva detto "*Venite dietro a me*" senza lasciare spazio a domande. Del resto, nessuno dei quattro gli domanda niente, subito rispondono, subito agiscono. Questa prontezza ci lascia immaginare che qualcosa era iniziato nel loro cuore già da tempo. Chissà se gradualmente, o tutto all'improvviso, o con quali intuizioni spirituali avevano iniziato a capire che quel Maestro non era uno dei tanti. Chissà come avevano iniziato a sentire il fascino di quell'uomo e delle sue parole. Chissà come avevano capito che era lui quello per cui giocare la vita.

Lo stesso Gesù, poi, quel giorno, non si trovava presso il mare a caso. Sapeva che avrebbe incontrato i pescatori, quei pescatori. Due coppie di fratelli, erano loro l'obiettivo del suo camminare, loro che il Signore *vide*. I primi che incontrò erano *Simone, chiamato Pietro, e Andrea*, stavano gettando le reti per pescare. Gli altri due, *Giacomo e Giovanni*, le stavano riparando. Sappiamo che, al tempo, nel pescosissimo mare di Galilea c'erano due modi di condurre la pesca. In un primo, le reti venivano gettate, al mattino, dalla riva, o da poco distante. Ai bordi della rete erano legate pietre che la facevano affondare velocemente intrappolando i pesci. La rete era poi ritirata per mezzo di una corda centrale; le pietre sui bordi facevano chiudere la rete su se stessa e non permetteva ai pesci di scappare. Probabilmente questa era la situazione dei primi due fratelli a cui, infatti, Gesù può parlare mentre gettano le reti. La seconda modalità era notturna e prevedeva di uscire con la barca e gettare le reti al largo. Probabilmente è tornando da questa che i figli di Zebedeo erano occupati a riparare le reti. La chiamata di Gesù li trovò così: gli uni durante, gli altri poco dopo la loro pesca, in ogni caso, nel bel mezzo delle loro più quotidiane attività. E ciò a cui li chiama è in continuità con ciò che già sono. A dei pescatori, di pesci, propone di diventare *pescatori di uomini*. Gesù li chiama lì dove sono, per essere ciò che sono a un altro livello, più in profondità. Quella dei pesci pescati era un'immagine biblica del giudizio finale: la rete che raccoglieva pesci buoni e cattivi che poi il Signore avrebbe vagliato (Mt 13,47-50). "Pescare uomini" è un'immagine che si legge nel libro del profeta Geremia (Ger

16,16) sempre a proposito del giudizio, nel giorno in cui empì e peccatori saranno catturati per ripagare i loro misfatti. Non dobbiamo escludere questo sfondo di interpretazione ma dobbiamo situarlo nel contesto della predicazione del Regno, di cui l'evangelista parla appena prima. In questo caso, infatti, pescare uomini significa "catturarli" per farli entrare nel Regno, ovvero per salvarli. A ben pensarci, era l'esperienza che i quattro uomini stavano vivendo. Quel giorno, andarono sulle rive del mare come pescatori, ma si ritrovarono a essere pescati e a essere chiamati loro stessi a pescare altri.

Gesù chiama dei fratelli, non dei singoli. La sua missione nasce dalla comunità – dove la vita di uno è connessa a quella dell'altro – prosegue con la comunità che si raduna intorno alla sua persona, il gruppo dei discepoli che inizia a configurarsi, e ha come fine quella comunità di fratelli che sarà il Regno dei cieli. Il primo chiamato è Simone, un nome ebraico molto comune al tempo: "Dio ascolta". Pietro doveva essere il suo soprannome, equivalente dell'aramaico *Kēpha*, "pietra, roccia", e che doveva dire qualcosa del suo temperamento. Il primo chiamato è anche il primo a seguire. Quella chiamata di Gesù, per quanto in continuità con la vita di prima, richiedeva una certa rottura con essa. Qualcosa di nuovo doveva nascere nelle vite dei quattro pescatori. La scelta di seguire quel maestro li chiamava a una decisione radicale e definitiva: lasciare il passato dietro e iniziare un nuovo cammino, diventare qualcosa di nuovo: *pescatori di uomini*. E farlo con decisione e prontezza: lasciare tutto e seguire *subito*.

L'episodio era cominciato con il rumore dei passi di Gesù sulla spiaggia di pietre del mare di Galilea. Termina con lo stesso rumore, ma moltiplicato. Dietro ai passi di Gesù ora ci sono quelli dei primi quattro discepoli. In mezzo c'è il coraggio di lasciarsi attirare dalla bellezza di quel Regno così meravigliosamente vicino. Davanti, tutti i passi per imparare a essere suoi discepoli, pescatori che sono stati pescati.

Pietro rivela a tutti noi che non solo abbiamo un mondo interiore, ma che tale mondo è portato a desiderare e a lasciarsi attrarre dalla bellezza, dalla bontà, dalla ricerca di qualcosa che ci supera e, nello stesso tempo, ha il potere di appagare le nostre aspirazioni più profonde. Pietro ci parla della tensione verso l'alto, della dimensione trascendente presente in ogni uomo, spesso nascosta anche a noi stessi a causa delle nostre fragilità.

La tensione verso un "oltre" non è però soltanto verticale, verso il bene e il bello, ma ci orienta anche verso l'altro. Vogliamo, quindi, rendere ora presente il fratello bisognoso, in necessità, per il quale possiamo offrire la nostra preghiera. La facciamo precedere da queste parole che sono anch'esse preghiera, desiderio di bene e augurio.

*Davvero verranno ancora giorni di perdono e di grazia
e camminerai nel campo come l'ingenuo viandante.*

*La pianta dei tuoi piedi nudi accarezzereà i fili d'erba,
e le sommità delle spighe ti pungeranno, e la loro puntura sarà dolce,
oppure la pioggia ti sorprenderà, con la massa battente delle sue gocce
sulle spalle, sul petto, sul collo e ti rinfrescherà il capo.*

*Davvero camminerai ancora nei campi e la quiete si diffonderà in te,
respirerai il profumo del solco trovando pace a ogni respiro
vedrai il sole nello specchio della pozza dorata
le cose e la vita saranno semplici e sarà permesso toccarle
e sarà permesso, permesso, permesso amare*

*Camminerai nei campi da sola,
non ti brucerai nella vampa degli incendi,
in strade indurite dal terrore e dal sangue.
E con cuore sincero sarai di nuovo umile e docile
come un filo d'erba, come un essere umano,
cui è permesso, permesso amare.*

Lea Goldberg

**Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.**

**Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano,
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti luce gentile.**

**Non sempre fu così, te ne pregai
perché tu mi guidassi e conducessi,
da me la mia strada io volli vedere,
adesso tu mi guidi luce gentile.**

**Io volli certezze dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non m'abbandoni,
finché la notte passi, tu mi guiderai,
sicuramente a te luce gentile.**

**Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.**

J.H. Newman

Rit. Noi ti preghiamo, Dio nostro Padre, ascoltaci.

- Per tutti i paesi del mondo dove regnano l'odio, la guerra, la divisione.
- Per tutti coloro che sono perseguitati a causa della giustizia.
- Per quanti non possono esprimere liberamente le proprie idee.
- Per i cambiamenti climatici, che stanno modificando il nostro modo di vivere.
- Per le discordie in famiglia, che conducono a gesti aggressivi o ad omicidi.
- Per la Terra Santa insanguinata da tanta violenza.
- Per quanti rinunciano a vivere.
- Per le epidemie e le malattie, che indeboliscono intere popolazioni.
- Per la fame che ancora si soffre in molti luoghi della terra.
- Per gli ostaggi, i prigionieri di guerra e per quanti sono condannati a morte.
- Per l'Ucraina e la Russia.
- Per i gravi problemi politici ed economici di molti stati.
- Per tutto il dolore provocato dai bombardamenti e dagli attacchi terroristici.
- Per la sofferenza delle famiglie, in cui un figlio è stato ucciso violentemente o ha compiuto un omicidio.

Benedizione finale

Dio, che è Padre buono, vi faccia gustare la gioia di sentirsi figli.

R. Amen.

Il Signore Gesù, che è splendore di Bellezza e di Luce, guidi i vostri passi nella via del bene anche attraverso le tenebre del mondo.

R. Amen.

Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché attratti dal Suo Amore possiate camminare nella pace.

R. Amen.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio, + e Spirito Santo. R. Amen.

Canto

Ô toi l'au-delà de tout quel esprit peut te saisir.

Tous les êtres te célèbrent, le désir de tous aspire vers toi.

Avvisi

***Domenica 3 dicembre h 10,00** S. Messa in Basilica con cui festeggeremo il Santo Patrono Andrea;

Sabato 2 dicembre alle h 21, sempre in Basilica, ci sarà un momento di preparazione alla festa con una serata dal titolo *“Incontri e sguardi: tratti di Andrea tra Arte e Vangelo”*.

***Domenica 17/12 in seminario alle h 17,00:** benedizione delle famiglie in attesa di un figlio. L'iniziativa è proposta da diversi Uffici diocesani.

***31 dicembre: tradizionale Veglia di Capodanno.** Alle **h 22,15** Ufficio delle Letture, **h 23,00** *Un canto nella notte*, **h 24,00** festa nel Piccolo Studio. Si può partecipare anche a uno solo dei tre momenti.